

# I NODI IRRISOLTI

## LA QUESTIONE DI GERUSALEMME

La città santa per eccellenza rappresenta il principale luogo sacro per gli ebrei e il terzo, dopo la Mecca e Medina, per i musulmani. Attualmente la città – pur essendo abitata da ebrei nella parte ovest e soprattutto da arabi nella parte est - è interamente sotto controllo israeliano. Fino alla guerra dei “sei giorni” (1967) la parte antica di Gerusalemme era sotto il controllo giordano. Nel '67 venne occupata e annessa dall'Autorità israeliana.

### PALESTINESI

Gerusalemme, in arabo *Al Quds*, è sempre stata considerata dai palestinesi la capitale del loro futuro Stato. Sono disponibili a ristabilire una divisione tra il settore arabo e il settore israeliano, garantendo i diritti di tutte le confessioni religiose.

### ISRAELIANI

Considerano Gerusalemme come la propria capitale, ma l'annessione del '67 non è mai stata riconosciuta dalla comunità internazionale. Gli israeliani non sono disposti ad alcuna divisione e ritengono che Gerusalemme debba restare unificata sotto il loro controllo. Anche gli israeliani garantiscono tuttavia i diritti di tutte le confessioni religiose.

## LO STATO PALESTINESE

Gli accordi di Oslo del 1993 – formalmente ancora in vigore - stabilivano un'autonomia limitata per i palestinesi residenti nei principali centri abitati della Cisgiordania e di Gaza.

Nei fatti, però, il controllo su quei territori è rimasto in mano israeliana.

La possibilità per i palestinesi di avere un proprio Stato sovrano è stato sempre rinviato dagli israeliani alla stipula dell'accordo sullo "status definitivo".

### PALESTINESI

La loro aspirazione ad avere uno Stato sovrano è sancito dalla risoluzione ONU 181 che definì la creazione di uno Stato in Palestina comprendente tutti i territori occupati da Israele nel 1967, inclusa Gerusalemme Est come capitale.

Sulla base di un'altra risoluzione dell'ONU (la 242) i palestinesi chiedono il ritiro delle forze israeliane. Sostengono, infine, di aver già fatto tutte le concessioni territoriali possibili con il trattato di Oslo, allorché accettarono di limitare la loro pretesa alla Cisgiordania e a Gaza, rinunciando alla vecchia rivendicazione dell'intera area costituita dallo Stato d'Israele e riconoscendone il diritto all'esistenza.

## **ISRAELIANI**

Israele ritiene troppo pericoloso – sotto il profilo militare – l'esistenza di uno Stato palestinese confinante con altri paesi arabi. Il che spinge Israele a cercare di mantenere una zona cuscinetto lungo le rive del fiume Giordano e soprattutto a limitare il diritto dei palestinesi a dotarsi di un proprio esercito. Inoltre il governo di Tel Aviv vorrebbe anettere le parti della Cisgiordania dove più alta è la concentrazione di coloni israeliani.

## **3. GLI INSEDIAMENTI**

E' il problema più spinoso e velenoso. Israele non ha mai annesso in maniera formale i territori occupati nel 1967 (tranne le alture del Golan e Gerusalemme). Cionostante ha progressivamente costruito insediamenti ebraici sulle terre confiscate ai palestinesi. Oggi più di 155.000 israeliani vivono nelle colonie della Cisgiordania e altri 6.000 in quelle di Gaza. Senza contare oltre 200.000 israeliani residenti nell'area occupata di Gerusalemme.

## **PALESTINESI**

E' annosa la richiesta dei palestinesi di sospendere la costruzione di nuovi insediamenti nei Territori.

## **ISRAELIANI**

Gli insediamenti dei coloni – pur appartenendo ad una concezione arcaica ed anacronistica - rappresentano un prodotto favorito da tutti i governi di Israele, progressisti o conservatori. La presenza dei coloni favorisce il tentativo di Israele di mantenere il controllo – politico e militare - su gran parte della Cisgiordania e sulla striscia di Gaza. L'ultima imponente ondata migratoria in Israele – che contrasta con la negazione ai palestinesi al diritto del rientro dei loro profughi - risale al periodo a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta.

Sharon non ha mai fatto mistero di voler portare in Israele almeno un altro milione di ebrei.

## **4. I PROFUGHI**

Oltre 750 mila arabi palestinesi sono stati di fatto espulsi dalla loro terra. Questo è avvenuto sotto la spinta delle guerre o per aperta volontà israeliana.

Israele ha sempre impedito ai profughi di tornare. Oggi oltre un milione di palestinesi vive nei campi profughi in Libano, Siria, Giordania e nei Territori occupati. Altri due milioni e mezzo di palestinesi sono registrati come rifugiati.

## **PALESTINESI**

Chiedono l'applicazione della risoluzione ONU 194 che stabilisce il diritto al ritorno e al risarcimento. Sono disponibili a negoziarne l'attuazione.

## **ISRAELIANI**

Rifiutano in maniera drastica il diritto al ritorno dei palestinesi. Si dichiarano disposti ad accoglierne una manciata di rifugiati nell'ambito del ricongiungimento familiare.

## **5. L'ACQUA**

Israele detiene il controllo di tutte le risorse idriche. Nonostante gli accordi di Oslo abbiano stabilito la creazione di un gruppo di lavoro sulle risorse idriche composto da israeliani, palestinesi e giordani allo scopo di studiare possibili soluzioni. Nulla è mai stato fatto.

## **PALESTINESI**

Sostengono di essere continuamente soggetti a razionamenti e improvvise interruzioni del servizio idrico, lamentando il fatto che a molte case mancano ancora gli allacci all'acquedotto. Denunciano i coloni di fare incetta delle risorse idriche della Cisgiordania.

## **ISRAELIANI**

Israele non vuole cedere il controllo delle falde acquifere né l'accesso al Giordano, in quanto sostiene di dividere già le acque del fiume con la Giordania. Ha comunque pianificato l'importazione di acqua potabile dalla Turchia.